

Gli inquirenti al lavoro: probabilmente il dispositivo di frenata era difettoso. Perizia della procura

L'autista in prognosi riservata: sarà sottoposto ad esame tossicologico. Nessun segno di frenata a terra

Pullman precipitato, il sospetto dei freni ko

Morti 12 turisti turchi, 18 feriti. Alcuni testimoni: uno strano fischio prima dello schianto a 50 all'ora. Per il bus problemi anche in fase di parcheggio. Indagati per omicidio colposo autista e proprietario

di Angela Camuso / Roma

GLI ERRORI UMANI e il destino, complici della strage. È di 12 morti e 18 feriti, tra i quali 3 in pericolo di vita, il bilancio di un incidente avvenuto a Roma lunedì notte su via Trionfale, in corrispondenza di un pericoloso tornante su una strada in discesa che sbuca

su circonvallazione Clodia, a due passi dal palazzo di giustizia. All'origine della tragedia, molto probabilmente, un guasto tecnico - forse il dispositivo di frenata a pressione difettoso -, perché i superstiti hanno parlato di un «forte fischio» prima dello schianto. Erano le 23 circa quando un pullman turistico sul quale si trovavano 30 cittadini turchi è precipitato in una scarpata dopo aver sfondato un muretto di protezione: quest'ultimo innalzato, fatalità, proprio in quell'unico tratto della curva che affaccia nel vuoto. L'autobus, dopo essersi girato sul fianco sinistro, si è schiantato nel cortile condominiale interno di un palazzo in via Romeo Romedi ed è stato trovato appoggiato con la coda a un mu-

ro dello stesso stabile, i cui abitanti, fortunatamente, sono rimasti illesi. La maggior parte delle vittime, quasi tutte coppie di coniugi, si trovavano sedute sul lato che ha toccato il suolo. Il pullman, revisionato nel 2005 e in gestione a un'agenzia di autonoleggio che ha sede a Viterbo e che era stata ingaggiata dal tour operator turco, era appena uscito dal giardino di Villa Miani, dove si era tenuto un ricevimento. Avevano cenato in 350, tutti dipendenti e relativi familiari di alcune concessionarie Ford turche in viaggio premio. Ci sono soltanto un centinaio di metri tra il ristorante e il luogo dell'incidente. A dire di alcuni testimoni, l'autista avrebbe avuto problemi già mentre stava facendo manovra nell'area parcheggio: era il settimo di una fila di otto autobus, che trasportavano tutti i turisti all'hotel Excelsior, in via Veneto. La procura ha disposto una perizia tecnica sul motore dell'autobus, più un accertamento sul suo stato



I rottami del pullman di turisti turchi precipitato poco prima della mezzanotte di lunedì. Foto di Claudio Peri/Ansa

di manutenzione: il pm Leonardo Frisani iscriverà sul registro degli indagati per i reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo il titolare dell'agenzia di trasporti italiana e l'autista che era alla guida del mezzo. Quest'ultimo, un romano di 38 anni padre di famiglia, tra i feriti più gravi è tuttora ricoverato

in prognosi riservata, verrà sottoposto a esame tossicologico. La lancetta del tachimetro del mezzo precipitato era ferma tra i 40 e i 50 chilometri orari: troppo, per una curva a gomito e in discesa (peraltro non segnalata, né a terra - a parte la classica linea bianca - né attraverso le frecce bianco e nere sul

bordo, né con il cartello con il simbolo di pericolo). Sull'asfalto non è stato trovato alcun segno di frenata. L'autobus è stato rimosso da una gru dei vigili del fuoco nella tarda mattinata di ieri. Nel pomeriggio, i turchi superstiti sono ripartiti per Ankara dall'aeroporto di Campi-

no, senza rilasciare interviste. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica di Turchia, Ahmet Necdet Sezer: «Sono costernato - sono le parole di Ciampi - L'Italia partecipa con sentita solidarietà a questo grave lutto».

Superenalotto record: a Rho vinti 36 milioni

Un 6 e due 5+1 sono stati realizzati ieri al concorso del Superenalotto. Il fortunato che ha azzeccato il 6 (e ha in schedina anche alcuni 5 e 4) incassa complessivamente 36 milioni 626 mila euro. La giocata vincente (numeri estratti: 11-18-27-37-65-72. Numero jolly: 43) è stata realizzata nella frazione Mazzo di Rho, in provincia di Milano, presso il bar tabacchi Caffè del Centro, in via Larga. I due 5+1 incassano ciascuno 404 mila 903,81 euro e sono stati giocati uno a Nibionno, in provincia di Lecco, alla tabaccheria Dani di via Manzoni, l'altro a Terni, al bar Turati di via Fratelli Turati. I 5 sono 34, ciascuno dei quali incassa 23 mila 817,88 euro. Per il prossimo concorso il jackpot per il 6 riparte da 700 mila euro. «È un sistemino ridotto che ho fatto io e che costa non più di 50 euro». Egidio Grassi, proprietario della tabaccheria dove è stato venduto il tagliando fortunato, ammette che «è difficile per ora sapere chi ha giocato il sistema. Sabato scorso, sempre con un mio sistema, era stato indovinato un 5. Si vede che porto fortuna».

Delitto di Verbania, fermata la figlia della vittima

Per le 12 coltellate che hanno ucciso Silvia Dragna già in carcere il marito. La ragazza ha 16 anni e nega tutto

/ Milano

OMICIDIO Svolta nelle indagini per la morte di Silvia Dragna, la casalinga di 40 anni trovata uccisa venerdì scorso nella sua abitazione di Crusinallo di Omegna (Verbania). Dopo essere stata interrogata per sei ore, lunedì a tarda sera è stata fermata la figlia di 16 anni della vittima perché indiziata di avere avuto parte nell'omicidio. L'ipotesi di accusa è infatti concorso in omicidio.

La notizia - anticipata ieri dal quotidiano *La Stampa* - getta nuova luce su questo caso. In carcere a Verbania c'è già il marito della vittima, Antonio Sidoti, un ex muratore quarantenne che viveva con una pensione di invalidità dopo avere lavorato come frontaliero nella vicina Svizzera e che nega ogni responsabilità. Ai carabinieri era stata proprio la ra-

gazza a raccontare di avere scoperto il cadavere della madre nella camera da letto, trafitto da 12 coltellate. Quando i militari sono arrivati hanno trovato Sidoti in casa. Ora, dopo le perizie, è risultato che la donna è stata uccisa con due diversi coltelli, colpita a letto mentre dormiva. Una delle armi per il delitto è stata trovata dai carabinieri ancora infilata

L'interrogatorio della ragazza non ha convinto i magistrati. Gli avvocati: non creiamo mostri prima che l'inchiesta produca delle certezze

nel corpo della vittima, l'altra in un cassetto della cucina insieme ad altri arnesi. Era stato lavato, ma il luminol ha consentito di ritrovare tracce di sangue. Gli inquirenti hanno acquisito anche alcuni stracci, un poster, con scritte sul retro ed una videocassetta. Padre e figlia, che è stata interrogata da due magistrati del Tribunale per i minorenni di Torino, negano per ora responsabilità nell'omicidio. «Non creiamo mostri prima che

L'omicidio venerdì: le perizie hanno fatto trovare anche un secondo coltello. In paese qualcuno dice: coinvolta una terza persona

l'inchiesta giudiziaria produca delle certezze»: è il commento degli avvocati Cristina Gulisano e Stefano Zoia, i legali della sedicente fermata. La ragazza era stata raggiunta da un avviso di garanzia ed era stata convocata in procura, a Verbania, per essere interrogata alla presenza dei suoi difensori e del magistrato del tribunale per i minorenni, Valentina Sellaroli. Ha respinto qualsiasi coinvolgimento, e i magistrati inquirenti ne hanno disposto il fermo. Nella notte è stata portata al centro di prima accoglienza annesso al carcere minorile Ferrante Aporti, a Torino. «Nel corso dell'audizione - spiegano i legali - la nostra assistita ha negato qualsiasi addebito. La situazione è molto delicata, ed è per questo motivo che, in attesa degli sviluppi delle indagini, invitiamo alla massima cautela». È poco più di un sussurro, ma qualcuno, a Verbania, adombra l'ipotesi di un terzo personaggio potrebbe sapere qualcosa di interessante.

DROGA

Fiducia anche alla Camera. Oggi si vota

Con 307 sì e 207 voti contrari la Camera ha confermato la fiducia sulla legge Fini. Il decreto andrà al voto oggi, dopo l'esame dei duecento ordini del giorno presentati dall'opposizione. La definizione dei limiti tra consumo e spaccio sono rimandati ad un successivo decreto. Una tabella unica per le sostanze stupefacenti, che non fa distinzione tra droghe leggere e pesanti; sanzioni amministrative per i consumatori; pene da 6 a 20 anni per i reati di spaccio e traffico di qualunque tipo di sostanza; possibilità per chi è condannato a pene inferiori ai 6 anni di usufruire di misure alternative al carcere; certificazione dello stato di tossicodipendenza non più appannaggio esclusivo dei servizi pubblici. Sono i punti di maggior rilievo delle nuove norme in materia di droga. Chi detiene un quantitativo di droga nei limiti di quello che sarà definito uso personale sarà invece sottoposto, oltre all'ammonizione, a una serie di sanzioni amministrative; quelle immediate sono il ritiro della patente e il fermo del ciclomotore. Ci sono poi sanzioni di media entità, che vanno dalla sospensione della patente, del passaporto o del porto d'armi alla sospensione del permesso di soggiorno per motivi di turismo se si tratta di cittadini stranieri extra Ue. In caso di recidività, le sanzioni più gravi: obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della polizia; obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e di non uscire prima di un'altra; obbligo di comparire in un ufficio di polizia negli orari di entrata e di uscita da scuola; divieto di frequentare determinati locali pubblici.

PISA

Sofri di nuovo ricoverato in ospedale: «Seria anemia, necessarie trasfusioni»

«Sofri di nuovo in ospedale»: le agenzie di stampa hanno lanciato ieri la notizia, non senza allarme. In realtà Adriano Sofri è tornato nel reparto del Sant'Anna di Pisa già cinque giorni fa per ordine dei medici. Motivo: le più recenti analisi non avevano avuto un esito tranquillizzante, con i globuli rossi ridottissimi e una forma di anemia allarmante. A casa da circa un mese dopo quasi due passati in ospedale Sofri doveva, nelle intenzioni dei medici, ritrovare le forze, ingrassare qualche chilo per poi esser sottoposto ad una nuova operazione con l'obiettivo di esportare una infezione pleurica conseguente alla lacerazione dell'esofago. Ma l'obiettivo di un rapido miglioramento non era stato raggiunto: «Adriano continuava a mangiare pochissimo, aveva frequentemente nausea, non aveva recuperato un etto dei quasi quindici chili perduti» raccontano i familiari e probabilmente a casa si sentiva meno sicuro. Ora i sanitari hanno deciso di togliergli gli antibiotici e lo sottopongono a trasfusioni di sangue per far salire rapidamente i globuli rossi. Ora però il nuovo intervento chirurgico che all'inizio sembrava programmato per la tarda primavera diventa più urgente, anche perché la mancata copertura di antibiotici rende più pericoloso il rischio che l'infezione pleurica diventi aggressiva. Insomma il ritorno in sala operatoria potrebbe essere questione di settimane e non di mesi. Sarà un intervento complesso ma certamente non paragonabile a quello d'urgenza della notte del 25 novembre in cui l'esofago si era squarciato a causa di una rara malattia che ne indebolisce le pareti.

LA POLEMICA

Caso Alpi, ancora guerra di querele tra Taormina e la famiglia

Luciana e Giorgio Alpi, genitori della giornalista uccisa a Mogadiscio, querelano il presidente della commissione d'inchiesta Carlo Taormina per le affermazioni «denigratorie e offensive della memoria di nostra figlia», pronunciate l'altro ieri dal parlamentare. I genitori della giornalista Rai si scagliano contro il presidente della commissione d'inchiesta che ha detto, come riportano alcuni giornali: «La gente deve inoltre sapere che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin non erano depositari di alcun segreto nelle materie che un giornalismo d'accanto per 12 anni ha invece tentato di propinare. È falso che i due giornalisti fossero a conoscenza di cose inenarrabili nei campi della cooperazione, del traffico di armi. I due giornalisti nulla mai hanno saputo e in Somalia, dove si recarono per seguire la partenza del contingente italiano, passarono invece una settimana di vacanza». Affermazioni che spingono i genitori di Ilaria Alpi a procedere in via giudiziaria contro il presidente della commissione d'inchiesta. «Le dichiarazioni di cui al comunicato stampa - ha risposto Taormina che ha annunciato una controquerela - ricalcano fedelmente il contenuto di atti pubblici della Commissione parlamentare di inchiesta. La frase «questa volta è quasi una vacanza» è stata riferita dalla signora Alpi, che aveva sentito la figlia mezz'ora prima che morisse. «Mentre i signori Alpi preannunciano querele per quel che li riguarda, esse sono state già presentate dal Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta per i reiterati insulti rivolti al Presidente stesso in presenza di più persone».

NAPOLI

Carabiniere sparò e uccise immigrato. Il giudice: eccesso di legittima difesa

Per la morte di Mohamed Kahira Cisse, immigrato della Nuova Guinea ucciso a Arzano il 5 giugno 2003 da un colpo di pistola esploso da un carabiniere, il gip Giovanni Ciampa ha ordinato al pm di formulare l'imputazione nei confronti di Antonio Cerqua, il militare che sparò. Il giudice, che ha accolto le richieste dell'avvocato Mario Fortunato, legale dei familiari della vittima, non ha condiviso la proposta di archiviazione avanzata dal pm e ha disposto che al carabiniere venga contestato il reato di omicidio per eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi per legittima difesa. L'inchiesta vede contrapposte due versioni: quella dell'indagato (confermata dall'altro carabiniere che partecipò all'intervento), che sostiene di aver reagito dopo l'aggressione da parte di Cisse, che sarebbe stato armato di coltello; e quella dei parenti dell'immigrato che hanno negato con decisione tale ricostruzione hanno prospettato l'ipotesi di un gesto avventato da parte del carabiniere. Mohamed Kahira Cisse, laureato e con regolare permesso di soggiorno, lavorava come operaio in una fabbrica di Treviso. Negli ultimi tempi, vittima di un forte stato di anoressia e depressione, si era trasferito dalla sorella ad Arzano, in provincia di Napoli. Fu proprio la sorella a chiedere l'intervento del 118 il 5 giugno 2003 sostenendo che nei confronti dell'ammalato occorreva il trattamento sanitario obbligatorio. I sanitari sollecitarono l'intervento dei carabinieri.

BREVI

Scienza e ricerca. Scoperta a Pisa la prima molecola che ritarda l'invecchiamento

Riceratori della Normale di Pisa in collaborazione con la Lay Line Genomics di Roma hanno individuato, grazie allo studio condotto su un nuovo modello animale, un composto naturale attivo nel rallentare il processo di invecchiamento. È il «resveratrolo», un composto naturale presente nella buccia dell'uva e particolarmente concentrato nel vino rosso, noto da tempo per le sue proprietà antiossidanti. È stato aggiunto alla dieta di laboratorio di un gruppo di pesci africani della specie *Nothobranchius furzeri*, provocandone un significativo aumento della aspettativa di vita. Alla aumentata longevità si accompagnava una prevenzione dei deficit muscolari e di memoria tipici dell'invecchiamento.

Genova

Il «maniaco dell'ascensore» colpisce ancora. Due aggressioni in ventiquattr'ore

Due aggressioni in meno di 24 ore ad opera del «maniaco dell'ascensore» che ha molestato ieri la sua 21ª vittima. L'uomo ha colpito nel pomeriggio nel quartiere di Prà. A sole 24 ore dall'ultima aggressione avvenuta nel pomeriggio di lunedì in centro, il maniaco ha aggredito una tredicenne ed è poi fuggito a piedi spaventato dalle grida della vittima. Dal profilo psicologico emerso dall'esame del «modus operandi» risulta che la personalità dell'individuo sia assimilabile più a quella di un esibizionista che di un violentatore.